

PER NICOLA PEDONE

doi: 10.54103/mde.i13.1.32601

TROVARE IL TEMPO

Antonia Valente

Sarebbe possibile compilare queste 4.000 battute solo rubando le parole di Nicola, dei suoi appunti, delle sue conversazioni, dei suoi messaggi sul telefono. Riavvolgerebbero il filo del suo, del nostro “trovare il tempo”, il titolo che abbiamo dato insieme, nel 2023, al ciclo di incontri intorno ai temi del Festival Ritratti, inaugurato quell'estate e che da allora porta il suo nome. La nostra prima “collaborazione”, naturale quanto sidersi ad assaggiare un calice di vino: chiacchierate da lui condotte e ideate, realizzate su una quantità di temi, ovviamente in numero di gran lunga inferiore rispetto alle tante buttate giù nero su bianco nei mesi precedenti.

Una piazzetta afosa, Nicola che arriva con la sua inseparabile bicicletta, l'arsura di un luglio più impossibile del solito: tra gli intrecci di un'amicizia, anzi due, cresciute tra le strade bianche assolate di Monopoli e Martina Franca e le giornate casalinghe milanesi. Quell'anno trasformammo quei nostri scambi su tema musicali ed *extra-musicali*, e le nostre curiosità condivise, in un progetto concreto con data, ora, e luogo, in cui permettere a più persone possibili di approdare a quella sponda da cui noi tanto continuavamo ad imparare. Volevamo che più persone possibili potessero conoscere il suo sguardo speciale su argomenti estetici, filosofici, universali, a partire dalla musica.

A volte si è gelosi dei propri amici, li si vuole tenere tutti per sé, invece Nicola era un moltiplicatore di generosità. Le conversazioni d'autore per Ritratti furono così firmate da un Pedone che era semplicemente tutto sé stesso, come l'avevamo sempre immaginato sin da quando per noi era solo una voce in radio: una voce curiosa oltre l'immaginabile, curiosa finanche di tutti i dettagli di preparazione di uno spettacolo, interlocutore sempre sagace e più preparato di tutti, pronto all'occorrenza a sciorinare una delle sue irresistibili freddure. Uno Stravinsky di successo che sarà per sempre per tutti *Histoire du Sold Out*. E mentre lo scriviamo, grazie Nicola, continuiamo a ridere come scemi.

Sabato 23 maggio in moltissimi sono accorsi in teatro a Monopoli per onorare la memoria di Nicola in occasione della prima del suo lavoro *Di Lume e di Candela*. Tre modelle per Caravaggio.



In tanti però hanno solo comprato il biglietto per uno spettacolo del Festival, senza conoscere la storia dietro questo lavoro inarrestabile che ha tenuto Nicola impegnato a costruire bellezza nei suoi ultimi due anni e mezzo (avanti e indietro dagli ospedali): tutti quanti si sono ritrovati rapiti da una creazione di teatro e da una selezione musicale raffinata e sempre calzante, portata in scena con commozione da chi Nicola lo ha frequentato ma anche da chi lo ha conosciuto solo attraverso l'intensità travolgente di questo suo testo, al quale auguriamo un futuro luminoso.

Trovare il tempo, per fermare il tempo.

*Du kleiner Kasten, den ich flüchtend trug,
Daß meine Lampen mir auch nicht zerbrächen,
Besorgt vom Haus zum Schiff, vom Schiff zum Zug,
Daß meine Feinde weiter zu mir sprächen,
An meinem Lager und zu meiner Pein,
Der letzten nachts, der ersten in der Früh,
Von ihren Siegen und von meiner Müh:
Versprich mir, nicht auf einmal stumm zu sein!*

ALLA MIA PICCOLA RADIO

*Tu piccolo trabiccolo, che mi sono portato fuggendo,
Preoccupato che non mi si rompano le mie lampadine,
Dalla casa alla nave, dalla nave al treno,
Che i miei nemici continuino a parlarmi,
Accanto al mio letto ed alla mia pena,
L'ultima volta la notte, la prima sul presto,
Delle loro vittorie e delle mie preoccupazioni:
Promettimi, che non resterai muto neanche una volta!*

(“Alla mia piccola radio” di Bertold Brecht, versione italiana di Francesco Mazzocchi)